



“

EDI RAMA

Il premier albanese: «Siamo cresciuti con il vostro calcio, le voci di Ciotti e Pizzul, la coppa alzata da Zoff l'abbiamo sentita nostra. Solo oggi non tifo Italia»

«Ci divide

solo il mare»

Guido Vaciego

Edi Rama è il primo ministro dell'Albania dal 2013, è stato un discreto giocatore di basket, ha una passione per il calcio e per la Juventus, ma soprattutto un grande amore per l'Italia, nato negli Anni 80 e proseguito nel tempo.

Buongiorno signor Rama, Italia-Albania questa volta vale per l'Europeo: che effetto le fa?
«Incredibile. Sarà la prima volta (e spero l'ultima) nella mia vita che mi augurerò che l'Italia non vinca una partita nell'Europeo. Ma comunque a me andrebbe benissimo un pareggio, che, per i nostri rossoneri, sarebbe come una vittoria. Lo so che per i nostri azzurri il pareggio con l'Albania sarebbe l'inizio di un processo contro Spalletti. Ma, purtroppo, all'Italia non posso augurare niente più del pareggio».

Cosa dobbiamo temere dell'Albania? E, secondo lei, come finisce?
«Dell'Albania si dovrebbe temere la netta supremazia sugli spalti, dove di certo vinciamo noi, lo spirito di rivalsa dei ragazzi di Sylvinho e il fatto che la nostra squadra non ha più niente da perdere. Può finire in tutti i modi, ma, siccome l'Italia non brilla quasi mai quando comincia un torneo, io spero in un pareggio».

Quale giocatore della Nazionale italiana vorrebbe in quella albanese?
«Donnarumma, senza alcun dubbio».

Andrà allo stadio o la seguirà

«All'Italia toglierei Donnarumma. Occhio ai nostri tifosi: saranno di più e battervi vale un Mondiale. Che bravo Spalletti, l'avrei preso alla Juve»

in tv?
«Certo, andrò allo stadio».

Ha un rito particolare per vedere le partite dell'Albania?
«No».

Quale partita l'ha emozionata di più di quelle della Nazionale?
«Questa è la Nazionale albanese con il più bel gioco che io ricordi. Ha vinto il gruppo facendo sempre un buon calcio e, a tratti, con un gioco entusiasmante».

Che attesa c'è per la partita a Tirana?
«Non è solo Tirana che attende questo Europeo come le nozze del figlio unico. Questa Nazionale unisce insieme all'Albania anche il popolo albanese del Kosovo, della Nord Macedonia e di tutte le parti del mondo. Il suo dodicesimo giocatore ha 10 milioni di cuori e a Dortmund sarà una valanga rossonera».

Se vincessero l'Albania come festeggerebbero nel vostro Pa-

“

A Giuntoli consiglio Mitaj, ha un sinistro delizioso. Mi spiace per Allegri. Motta ha grande talento

ese?
«Come nel vostro... ma quando avete vinto il Mondiale».

Se l'Albania dovesse essere eliminata dall'Europeo e l'Italia andare avanti, tiferebbe per l'Italia?
«Sempre Italia».

Nell'Albania ci sono dieci calciatori che giocano in Italia e tre degli ultimi quattro commissari tecnici, dal 2011 a oggi, sono stati italiani: qual è l'impatto del calcio italiano su quello albanese? E quanto questi rapporti calcistici hanno migliorato i rapporti sociali fra i due Paesi?

«Con De Biasi siamo arrivati per la prima volta a un Campionato Europeo. Reja gestì una transizione non facile, ma raccolse più punti di tutte le Nazio-

nali albanesi prima di De Biasi messe insieme. Di Panucci meglio non parlarne. Ma vi rivelo un segreto: sulla scelta di Sylvinho ha pesato molto il consiglio di un altro grande italiano, Roberto Mancini. Il calcio italiano è stato il nostro paradiso quando vivevamo nell'inferno comunista. Le voci di Sandro Ciotti e di Bruno Pizzul avevano su di noi l'effetto indescrivibile di non sentirsi soli in quel buco nero. E la Coppa del Mondo nelle mani di Dino Zoff l'abbiamo vista come se fosse anche nelle nostre mani».

Com'è cambiato il rapporto fra italiani e albanesi negli ultimi trent'anni? E come lo giudica in questo momento?
«Oramai siamo un popolo diviso dal mare, ma unito in tutto il resto. Simili come due gocce

d'acqua nei pregi e anche nei difetti».

Quale luogo comune cancellerebbe dal sentimento italiano nei confronti degli albanesi?
«Non mi sembra che sia rimasto più alcunché da cancellare. I tempi bui dell'albanese malavitoso per definizione sono ormai alle spalle».

Tornando al calcio, come le sembra Spalletti?
«Ho avuto il privilegio di conoscerlo e lo trovo umanamente eccezionale. Un grande pezzo d'uomo. Poi la storia parla per le sue qualità di allenatore».

L'avrebbe voluto sulla panchina della Juventus?
«Non averlo preso è stato un peccato, ma forse un giorno si siederà su quella panchina. Lui è ancora giovane».

Nella spaccatura che ha diviso i tifosi juventini: pro e contro Allegri, lei come si schiera?

“

De Biasi e Reja ci hanno fatto crescere. E Mancini ci ha consigliato Sylvinho

«Allegri è stato lasciato troppo solo e questo si sentiva da lontano già prima che la sua solitudine fosse diventata un fatto pubblico. Ha scritto la storia della Juve. La separazione da Allegri non è avvenuta con tutti gli onori che il tecnico avrebbe meritato: questo non è un bel segnale per una società che, oltre a molti momenti entusiasmanti della propria storia, non deve dimenticare le lezioni di grande stile dell'Avvocato Agnelli».

Le piace Thiago Motta?
«Le aspettative su di lui sono enormi e il suo talento è indubbio. Spero che riesca a gestire la grande pressione di una piazza come quella della Juve, che credo non concederà molto a lungo il beneficio del dubbio a Thiago, dopo avere visto mandare via in malomodo una sua leggenda. Non dimentichiamo che Allegri ha vinto la Coppa Italia e ha portato la squadra in Champions».

Lei ha un rapporto speciale con Bologna, ha seguito il suo exploit nella stagione appena conclusa?
«Sì certo, impressionante».

Quale giocatore della nazionale albanese consiglierebbe a Giuntoli?
«Mario Mitaj, un ventenne terzino con un sinistro delizioso».

Più facile che la Juventus torni a vincere il campionato l'anno prossimo o che l'Albania batta l'Italia?
«Questa domanda mi fa sorridere... A questo punto direi che è più difficile che la Juve vinca lo scudetto che l'Italia si lasci battere dall'Albania».